

L'ALIGHIERI

Rassegna dantesca

fondata da Luigi Pietrobono
e diretta da Stefano Carrai, Giuseppe Ledda e Tiziano Zanato

Giuseppe Ledda	5	Ricordo di Andrea Battistini
SAGGI		
Ronald L. Martinez	9	Christ's Agony in Gethsemane: Dante's Dissuasion of Cowardice (<i>Inferno</i> III, 64-69)
Giovanna Corazza	31	Dante cosmografo: sensibilità territoriale e coscienza geografica nella <i>Commedia</i>
Dario Galassini	55	La selva, le fiere, la guida: memorie dantesche di <i>Inferno</i> I nella poesia di Giorgio Caproni
LECTURAE		
Tiziano Zanato	73	Lettura di <i>Inferno</i> XXIX
NOTE		
Marco Grimaldi	95	Leggere le <i>Rime</i> di Dante oggi
Clara Santarelli	107	Per l'interpretazione delle «donne benedette» (<i>Inferno</i> II)
Nicolò Maldina	131	Postille a margine di <i>Paradiso</i> XXV, 77-78: «sì ch'io son pieno / e in altrui vostra pioggia repluo»
RECENSIONI		
Alessandra Forte	149	Rec. a Lucia Battaglia Ricci, <i>Dante per immagini. Dalle miniature trecentesche ai giorni nostri</i>
Gisella Governi	152	Rec. a Zygmunt G. Barański, Theodore J. Cachey Jr., Luca Lombardo, <i>Dante e la cultura fiorentina. Bono Giamboni, Brunetto Latini e la formazione intellettuale dei laici</i>
Camilla Bambozzi	156	Rec. a Giulia Gaimari e Catherine Keen, <i>Ethics, Politics and Justice in Dante</i>
Paolo Pizzimento	159	Rec. a Piermario Vescovo, <i>Il tempo di Dante</i>
Thea Pellegrini	161	Rec. a Domenico Cofano, "Tue parole sien le nostre scorte": sulla «Divina Commedia» e la sua "fortuna"

Direzione

Stefano Carrai, Giuseppe Ledda, Tiziano Zanato

Redazione

Anna G. Chisena, Luca Lombardo, Nicolò Maldina, Monica Marchi, Anna Pegoretti,
Vera Ribaudo, Gaia Tomazzoli, Filippo Zanini

Comitato d'onore

Robert Hollander, John Freccero,
Bodo Guthmüller, Emilio Pasquini†, Karlheinz Stierle

Comitato scientifico

Albert R. Ascoli, Zygmunt G. Barański, Johannes Bartuschat, Lucia Battaglia Ricci,
Sergio Cristaldi, Simon A. Gilson, Giorgio Inglese,
Ronald L. Martinez, Lino Pertile, Jeffrey T. Schnapp, Luigi Scorrano,
John Scott, Claudia Villa

I contributi pubblicati su «L'Alighieri» sono soggetti al processo di **peer review**. Ogni contributo ricevuto per la pubblicazione viene sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla lettura e valutazione di due esperti internazionali, esterni alla direzione della rivista.

ISBN 978-88-9350-062-3

© Copyright 2021 A. Longo Editore snc
All rights reserved
Printed in Italy

RONALD L. MARTINEZ

(Brown University)

CHRIST'S AGONY IN GETHSEMANE: DANTE'S DISSUASION
OF COWARDICE (*INFERNO* III, 64-69)

ABSTRACT

In what is one of the first *contrapassi* in Hell, the pusillanimous are stung by insects so that blood runs down their faces to their feet, where it is feasted on by worms (*Inf.* III, 67-69). The scene may be understood as a parody of Christ praying on Gethsemane (*Lc.* 22, 39-46), when his sweat flows down like blood to the ground. If Christ momentarily considers refusing the cup that represents his passion, a gesture that aligns him with the pusillanimous, his subsequent submission to God's will guarantees human salvation: thus offering an important exemplum both for the pilgrim, whose *viltà* leads him to doubt his suitability for the journey (*Inf.* II, 45; 122), and for the soul that «fece per viltade il gran rifiuto» (*Inf.* III, 60), the unnamed figure that early readers of Dante's poem identified as Pietro da Morrone, Pope Celestine V.

Nei versi che descrivono uno dei primi contrapassi dell'*Inferno* dantesco, i pusillanimi, punti da insetti, hanno i visi rigati di sangue, che scende in terra e pasce i vermi (*Inf.* III, 67-69). Il breve episodio si può interpretare come una parodia dell'agonia di Cristo orante nel giardino del Getsemani, il cui sudore si trasforma in gocce di sangue che cadono in terra (*Lc.* 22, 39-46). Quando Cristo pensa di rifiutare il calice che rappresenta la sua passione, la sua breve esitazione accomuna il Redentore ai pusillanimi; ma la sua conformità subito dopo alla volontà del Padre garantisce la salvezza dell'umanità. È noto il rapporto fra la *viltà* del pellegrino quando dubita della sua idoneità per il viaggio all'oltretomba (*Inf.* II, 45; 122) e l'anima che «fece per viltade il gran rifiuto» (*Inf.* III, 60). L'agonia di Cristo dà un esempio di fermezza d'animo sia per il pellegrino sia per l'innominata figura che i primi lettori del poema riconobbero come Pietro da Morrone, papa Celestino V.

GIOVANNA CORAZZA
(Università Ca' Foscari Venezia)

DANTE COSMOGRAFO: SENSIBILITÀ TERRITORIALE
E COSCIENZA GEOGRAFICA NELLA *COMMEDIA*

ABSTRACT

Il saggio intende soffermarsi su alcuni aspetti relativi alla geografia terrestre che emerge nella *Commedia* dantesca: paesaggi produttivi, topografie, morfologie complesse tra natura e antropizzazione. Obiettivo dell'analisi è contribuire a porre in luce il carattere innovativo dell'approccio dell'autore al territorio e le modalità inedite della sua elaborazione letteraria.

This article focuses on some aspects of the terrestrial geography in Dante's *Comedy*: productive landscapes, topographies, complex morphologies between nature and anthropization. The analysis aims to shed light on the innovative nature of the author's approach to geographical territory and the unprecedented modes of his literary representation.

DARIO GALASSINI
(Università di Bologna)

LA SELVA, LE FIERE, LA GUIDA:
MEMORIE DANTESCHE DI *INFERNO* I
NELLA POESIA DI GIORGIO CAPRONI

ABSTRACT

Il contributo si propone di studiare le memorie dantesche nella produzione artistica di Giorgio Caproni, concentrandosi sui nuclei tematici di *Inferno* I (la selva, le fiere, la guida) e su come questi siano stati assorbiti e sviluppati nei versi di Caproni, con particolare riguardo ai testi dell'età matura dell'autore, a partire dal *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee* (1965). Lo studio della diffrazione di *Inferno* I negli scritti di Giorgio Caproni, coinvolgendone anche la prosa (per lo più racconti), la critica e l'auto-commento, oltre a sancire definitivamente l'importanza dei temi della Bestia, della guida e dell'esilio, porta a percepire la selva come uno dei cronotopi narrativi più frequenti, letto in un'ottica parodica e paradossale: per ritrovarsi è prima necessario perdersi, secondo un'inesausta ricerca che guarda all'uomo, al suo viaggio e alla sua condizione esistenziale.

The main objective of this article is to examine Caproni's poetic work from 1965 (the year of publication of *Congedo del viaggiatore cerimonioso & altre prosopopee*) to 1986 (*Il Conte di Kevenhüller*), and to explore its ties to Dante's *Inferno* I. Readings will revolve around the themes of «selva», «fiere» and «guida». Parallel answers from macro-themes of Caproni's poetics, interviews and prose will trace a common path leading to *Inferno* I. In these passages, the journey is a human exodus back to an out-of-reach origin, whether in space or in time, and the forest is a chronotope of a tireless search for meaning in life. The Ego splits into infinite selves and merges with the Other, chasing itself in an endless hunt and finding its place in the world only if it can get lost among ghost trees.

TIZIANO ZANATO
(Università Ca' Foscari Venezia)

LETTURA DI *INFERNO* XXIX¹

ABSTRACT

La lettura si sofferma sui momenti-cardine del canto e su alcuni spunti di dettaglio: il mancato incontro con Geri del Bello, che si sospetta rientrare in una strategia di *deminutio* del personaggio; la misura della bolgia e di quella successiva, con una digressione sulla velocità narrativa dell'*Inferno* (in media una terzina “copre” un minuto di racconto); la peste di Egina, e in filigrana quella di Atene, che coinvolgono le rispettive fonti, Ovidio e Lucrezio; Arezzo e Firenze contro Siena e i pericolosi legami degli alchimisti con gli sciacquatori; Griffolino e Capocchio, due vite parallele. Del canto si rileva l'andamento formulare, a più livelli (sintagmi, frasi, immagini, situazioni), con un movimento di andata e ritorno rispetto ad altri passi dell'*Inferno*, nonché l'ironia che soggiace, come un colore stilistico perfettamente gestito nelle sue varie sfumature, a tutta l'atmosfera del canto.

The reading dwells on the cardinal moments of the canto and on certain points of detail: the absence of an encounter with Geri del Bello, due perhaps to a strategy of *deminutio* of the character; the measure of the bolgia, and of the following bolgia, with a digression on the narrative velocity of the *Inferno* (on average, one terzina covers one minute of story); the plague of Aegina, and in filigree that of Athens, whose sources are, respectively, Ovid and Lucretius; Arezzo and Florence against Siena and the dangerous ties that bind the alchemists to the prodigals; Griffolino and Capocchio, two parallel lives. The formulaic development of the canto on divers levels (sintagmas, phrases, images, situations), with a hither-thither movement in relation to other passages of the *Inferno*, breathes an atmosphere of irony throughout, a tone like a stylistic color flawlessly coaxed into subtleties.

MARCO GRIMALDI

(Sapienza Università di Roma)

LEGGERE LE *RIME* DI DANTE OGGI

ABSTRACT

Il contributo discute le principali linee interpretative dei più importanti commenti moderni alle *Rime* di Dante, da Contini (1939) e Barbi (Barbi-Maggini, 1956; Barbi-Pernicone, 1969) fino a De Robertis (2002-2005) e Giunta (2011).

The article is a survey of the most important modern commentaries to Dante's *Rime*, from Contini (1939) and Barbi (Barbi-Maggini, 1956; Barbi-Pernicone, 1969) to De Robertis (2002-2005) and Giunta (2011).

CLARA SANTARELLI
(Università di Bologna)

PER L'INTERPRETAZIONE DELLE «DONNE BENEDETTE»
(*INFERNO* II)

ABSTRACT

Il contributo si propone di analizzare tre letture allegoriche delle «donne benedette», caratterizzate dall'inquadramento di Maria, Lucia e Beatrice all'interno di un sistema ternario: quella delle tre forme della Grazia (preveniente, illuminante e cooperante) per la prima volta elaborata da Guido da Pisa nel XIV secolo; quella trinitaria, che ebbe genesi negli studi di Giovanni Pascoli e fu poi sviluppata da Luigi Pietrobono, Helen Flanders Dunbar, Gian Roberto Sarolli e Paul Priest; infine, un'ipotesi nuova, che vorrebbe applicare alle tre donne dantesche la dottrina delle tre luci (lume naturale, lume di grazia, lume di gloria) di Tommaso d'Aquino. La bontà delle tre teorie è saggiata attraverso il confronto con l'opera di Dante (in particolare *Commedia* e *Vita nova*) e testi teologici fondamentali della cultura medievale.

The article proposes to analyze three allegorical readings of the «donne benedette», characterized by the framing of Mary, Lucy, and Beatrice within a ternary system: that of the three forms of Grace (preventing, illuminating, and cooperating) first elaborated by Guido da Pisa in the 14th century; the trinitarian reading, which had its genesis in the essays of Giovanni Pascoli and was then developed by Luigi Pietrobono, Helen Flanders Dunbar, Gian Roberto Sarolli, and Paul Priest; lastly, a new hypothesis that would apply Thomas Aquinas' doctrine of the three lights (natural light, light of grace, light of glory) to the three women. The three theories' meetness will be tested by way of comparison with Dante's works (particularly *Comedy* and *Vita nova*) and basic theological texts of medieval culture.

NICOLÒ MALDINA
(Università di Bologna)

POSTILLE A MARGINE DI *PARADISO* XXV, 77-78:
«SÌ CH'IO SON PIENO / E IN ALTRUI VOSTRA PIOGGIA REPLUO»

ABSTRACT

L'articolo si concentra sui vv. 77-78 di *Par.* XXV al fine di offrirne un'interpretazione che tenga conto da un lato del contesto poetico nel quale questi versi sono inseriti, dall'altro delle loro possibili fonti bibliche. Tali fonti sono indagate nel contesto della loro fortuna nella cultura religiosa medievale.

The article focuses on *Par.* XXV, 77-78 aiming to offer an interpretation of those verses based on both their poetic context and their possible biblical models. Those models are further investigated within the context of their afterlife in Medieval religious culture.